

Studenti

Socrate

Vita

● Nasce ad Atene nel 470 o nel 469 a.C.

Come i sofisti, mette al centro della sua ricerca filosofica il mondo umano, lasciando invece da parte i problemi riguardanti il cosmo che avevano interessato fino ad allora i filosofi della natura.

Nel 399 a.C., all'età di circa settant'anni, l'Atene democratica lo mise sotto processo, con l'accusa di non credere negli dei tradizionali (empietà) e di corrompere, con le sue idee, i giovani spingendoli al disordine sociale.

● Fu condannato a morte: accettò tranquillamente il verdetto e, rispettando le leggi della città, bevve la cicuta.

! Socrate fu considerato come il primo intellettuale ucciso dal potere a causa del suo pensiero.

! -- Non ha lasciato opere scritte, tutto quello che sappiamo su di lui lo dobbiamo ai 'Dialoghi' di Platone che era stato suo discepolo.

L'arte del dialogo

Secondo Socrate, il primo passo per raggiungere la conoscenza della verità era quello di ammettere la propria ignoranza.

● La verità può essere raggiunta solo attraverso il dialogo e, quindi, il confronto verbale tra due o più persone.

...e la ricerca della verità

Ogni dialogo iniziava con Socrate che poneva ai suoi interlocutori una domanda sui problemi fondamentali dell'uomo per esempio: «Che cos'è la virtù?».

L'ironia

Il filosofo, utilizzando l'arma retorica dell'ironia, affermava di non conoscere la risposta alla domanda che aveva posto e di volere, per questo, sentirla dagli altri.

● L'interlocutore, di solito, rispondeva dando degli esempi: «è virtuoso chi rispetta le leggi».

Ma Socrate, per nulla interessato agli esempi, controbatteva confutando la risposta e chiedendo continuamente una definizione precisa, cioè il concetto di cui si stava parlando.

● L'interlocutore era così portato ad accorgersi che le sue convinzioni erano solo il frutto dell'abitudine e ad ammettere anch'egli di non sapere.

● L'ironia serviva a distruggere le convinzioni false e poco fondate.

Il demone e la religione

Socrate considerava il filosofare come una missione che gli era stata assegnata da una divinità, da un demone che lo consigliava in tutti i momenti decisivi della sua vita.

● Ammetteva dunque l'esistenza di una divinità superiore, garante dell'ordine del mondo e massima forma di intelligenza e di bene.

● Per non venire meno agli obblighi del buon cittadino, egli celebrava in maniera formale gli dei della religione tradizionale.

La morale

● Secondo Socrate la virtù è unica e corrisponde alla scienza del bene.

Essa riguarda l'interiorità, cioè i valori dell'anima, e si fonda sulla ragione e sulla conoscenza: la virtù, come la verità, esiste ed è dentro di noi.

La concezione di Socrate era rivoluzionaria, perché cancellava dal campo della virtù tutti i valori legati alle cose esteriori come la ricchezza, la fama, la potenza.

La virtù ha tuttavia come obiettivo l'utilità e la felicità della vita: è, quindi, l'arte di vivere.

● Poiché per Socrate l'uomo è un animale sociale, l'arte di saper vivere corrisponde all'arte di saper vivere con gli altri, cioè alla politica.

● Secondo il filosofo ateniese «nessuno pecca volontariamente» e «chi fa il male, lo fa per ignoranza del bene».

La maieutica

Dopo questa ammissione, Socrate e i suoi interlocutori iniziavano un'altra serie di domande e risposte, che costituivano la vera e propria ricerca della verità: essa, dunque, esiste ed è già dentro di noi, ma va tirata fuori attraverso il dialogo.

● Socrate definiva questo procedimento con l'espressione "maieutica" («arte di far partorire», «arte dell'ostetricia»).

● La maieutica aveva lo scopo costruttivo di portare alla luce la verità che ogni uomo ha dentro di sé.

Socrate

1. Vita

1.1. Nasce ad Atene nel 470 o nel 469 a.C.

1.2. Come i sofisti, mette al centro della sua ricerca filosofica il mondo umano, lasciando invece da parte i problemi riguardanti il cosmo che avevano interessato fino ad allora i filosofi della natura.

1.3. Nel 399 a.C., all'età di circa settant'anni, l'Atene democratica lo mise sotto processo, con l'accusa di non credere negli dei tradizionali (empietà) e di corrompere, con le sue idee, i giovani spingendoli al disordine sociale.

1.4. Fu condannato a morte: accettò tranquillamente il verdetto e, rispettando le leggi della città, bevve la cicuta.

2. --

2.1. Socrate fu considerato come il primo intellettuale ucciso dal potere a causa del suo pensiero.

2.2. Non ha lasciato opere scritte, tutto quello che sappiamo su di lui lo dobbiamo ai 'Dialoghi' di Platone che era stato suo discepolo.

3. L'arte del dialogo

3.1. Secondo Socrate, il primo passo per raggiungere la conoscenza della verità era quello di ammettere la propria ignoranza.

3.2. La verità può essere raggiunta solo attraverso il dialogo e, quindi, il confronto verbale tra due o più persone.

4. ...e la ricerca della verità

4.1. Ogni dialogo iniziava con Socrate che poneva ai suoi interlocutori una domanda sui problemi fondamentali dell'uomo per esempio: «Che cos'è la virtù?».

5. L'ironia

5.1. Il filosofo, utilizzando l'arma retorica dell'ironia, affermava di non conoscere la risposta alla domanda che aveva posto e di volere, per questo, sentirla dagli altri.

5.2. L'interlocutore, di solito, rispondeva dando degli esempi: «è virtuoso chi rispetta le leggi».

5.3. Ma Socrate, per nulla interessato agli esempi, controbatteva confutando la risposta e chiedendo continuamente una definizione precisa, cioè il concetto di cui si stava parlando.

5.4. L'interlocutore era così portato ad accorgersi che le sue convinzioni erano solo il frutto dell'abitudine e ad ammettere anch'egli di non sapere.

5.5. L'ironia serviva a distruggere le convinzioni false e poco fondate.

6. La maieutica

6.1. Dopo questa ammissione, Socrate e i suoi interlocutori iniziavano un'altra serie di domande e risposte, che costituivano la vera e propria ricerca della verità: essa, dunque, esiste ed è già dentro di noi, ma va tirata fuori attraverso il dialogo.

6.2. Socrate definiva questo procedimento con l'espressione "maieutica" («arte di far partorire», «arte dell'ostetricia»).

6.3. La maieutica aveva lo scopo costruttivo di portare alla luce la verità che ogni uomo ha dentro di sé.

7. La morale

7.1. Secondo Socrate la virtù è unica e corrisponde alla scienza del bene.

7.2. Essa riguarda l'interiorità, cioè i valori dell'anima, e si fonda sulla ragione e sulla conoscenza: la virtù, come la verità, esiste ed è dentro di noi.

7.3. La concezione di Socrate era rivoluzionaria, perché cancellava dal campo della virtù tutti i valori legati alle cose esteriori come la ricchezza, la fama, la potenza.

7.4. La virtù ha tuttavia come obiettivo l'utilità e la felicità della vita: è, quindi, l'arte di vivere.

7.5. Poiché per Socrate l'uomo è un animale sociale, l'arte di saper vivere corrisponde all'arte di saper vivere con gli altri, cioè alla politica.

7.6. Secondo il filosofo ateniese «nessuno pecca volontariamente» e «chi fa il male, lo fa per ignoranza del bene».

8. Il demone e la religione

8.1. Socrate considerava il filosofare come una missione che gli era stata assegnata da una divinità, da un demone che lo consigliava in tutti i momenti decisivi della sua vita.

8.2. Ammetteva dunque l'esistenza di una divinità superiore, garante dell'ordine del mondo e massima forma di intelligenza e di bene.

8.3. Per non venire meno agli obblighi del buon cittadino, egli celebrava in maniera formale gli dei della religione tradizionale.